



**COMITATO DI QUARTIERE 3**  
(Cavatigozzi – Picenengo – S.Predengo)

---

**VERBALE DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL QUARTIERE 3 DI CREMONA**

Nella giornata di giovedì 12 febbraio 2015 alle ore 21.00 presso la sala riunioni dell'Oratorio di Cavatigozzi (g.c.) si è svolto l'Assemblea del Quartiere n.3 (Cavatigozzi – Picenengo – S.Predengo).

L'Ordine del giorno è il seguente:

1. Progetto di metanodotto: futura centrale elettrica a Cavatigozzi? Ipotesi e sviluppi futuri
2. Istanza di aumento della produzione dell'acciaieria (ci sarà la Valutazione di Impatto Ambientale?) ed Osservatorio Arvedi del 28 gennaio: informativa ai cittadini
3. Questionario: presentazione risultati
4. Pista ciclabile: aggiornamento
5. Raddoppio ferroviario: cosa succederà al Passaggio a Livello di via Picenengo?
6. Verifica livello acustico presso la scuola comunale di Cavatigozzi
7. Varie ed eventuali

L'affluenza è buona con una presenza di 60-70 persone.

Apri l'assemblea il Presidente del Comitato di Quartiere, spiegando il senso dell'incontro con la popolazione voluto dal Direttivo del Comitato. L'obiettivo è quello di uno scambio leale e franco di opinioni ed idee nonché della presentazione del lavoro svolto dal Direttivo nell'interesse esclusivo del Quartiere. Viene dato inizio all'assemblea vera e propria.

Si sottolinea che il Comitato non ha potere di veto, come avveniva fino alla fine anni '80 quando i comitati di quartiere furono aboliti. Il Comitato ha, pertanto, solo un ruolo consultivo: è dedicato prevalentemente a segnalare i problemi e le criticità del Quartiere, suggerire soluzioni concrete. Emerge che si fatica ad ottenere risposte alle segnalazioni. Inizia la trattazione dei punti all'odg.

Viene presentato il progetto del metanodotto denominato "Allacciamento Arvedi" che collegherà l'azienda con la rete nazionale di trasporto del metano (RNT), in base alle informazioni che il Comitato è riuscito ad ottenere. La normativa vigente (d.lgs 164/00) prevede che alcuni clienti idonei (consumo annuo molto elevato) possano allacciarsi direttamente alla rete nazionale, nel rispetto del principio dell'economicità. Inoltre la medesima normativa prevede che l'attività di trasporto e dispacciamento di gas naturale sia classificata come attività di interesse pubblico. SNAM Rete Gas chiede la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera: la normativa prevede che tale dichiarazione deve essere disposta nel caso in cui non sia possibile

effettuare l'attività di trasporto e distribuzione a mezzo delle reti di trasporto e distribuzione esistenti a causa di mancanza di capacità delle stesse o, nel caso l'opera sia necessaria per rifornire un cliente idoneo. Il nulla osta al collegamento con la RNT da parte di Linea Distribuzione (presumibilmente l'attuale fornitore di metano dell'azienda) è avvenuta nel maggio 2013. Già da tale data, si poteva sapere che l'opera in questione si sarebbe realizzata. La richiesta di SNAM, è stata pubblicata sull'albo pretorio poco dopo la metà di agosto 2014 ma tale informazione non è stata fornita al Comitato, il quale ne è venuto a conoscenza per caso visionando l'albo pretorio online. Il progetto prevede che "l'opera dovrà essere realizzata al fine di garantire il trasporto dei quantitativi di gas naturale richiesti, per valorizzare il mercato industriale locale, sviluppare ed incrementare l'uso di combustibili puliti (metano) nel medio/lungo termine, nonché l'uso termoelettrico e civile nell'area di Cremona e Provincia". Attualmente l'azienda consuma dai 70 agli 80 milioni di mc di metano annui che presumibilmente sono forniti tramite la rete locale. Per dare un'idea dell'ampiezza, mediamente l'intera città di Cremona dovrebbe consumare circa 40 milioni mc di metano annui (dato ISTAT, consumo metano pro capite moltiplicato per i cittadini residenti). Il collegamento alla RNT è sostitutivo dell'attuale fornitura o aggiuntivo? Se sostitutivo, cosa si farà della rete attuale? Sarà lasciata in disuso? Se sì, perché investire soldi (in un periodo di pochezza economica) per un'opera 'doppione'? Se, invece, tale opera è aggiuntiva, il maggior quantitativo di metano fornito, a che serve? Il metano erogato sarà, ragionevolmente, bruciato per produrre energia (termica o elettrica) ampliando l'impatto ambientale a livello locale (Cavatigozzi e Spinadesco, in particolare, ma anche altri centri vicini come Casanova del Morbasco/Sesto Ed Uniti). Il calibro (10 pollici con pressione 24 bar) quale portata avrà? Non si sa. In nessun documento è fornito tale dato. Nell'ultima Conferenza dei Servizi (16 gennaio), AEM Gestioni, lamenta la mancanza di tale dato, necessario per la realizzazione del gruppo di misura. Peraltro i proprietari dei terreni interessati hanno rappresentato la loro netta contrarietà all'opera. Il timore è che possa essere realizzata una centrale a cogenerazione, nonostante si stia affermando (cfr ultimo Osservatorio Arvedi / assemblea pubblica 25 novembre) che non ci sia un progetto in atto. Ciò non toglie che se ne stia 'solo' discutendo ad altri livelli, e che quindi, la realizzazione di una centrale a cogenerazione possa essere un'ipotesi futura.

La parola passa al pubblico. Si stigmatizza l'assenza di trasparenza. Si ricorda che esiste la convenzione di Aarhus che impone agli enti locali l'adeguata trasparenza ed informazione nei confronti della cittadinanza. Emerge il timore che una nuova centrale determinerà un incremento dell'inquinamento; seppure il metano è un combustibile poco impattante, rimane comunque inquinante in un ambiente locale già saturo, anche a detta di autorevoli tecnici. Se l'azienda ha bisogno di energia, potrebbe produrla altrove e trasportarla con l'elettrodotto esistente. Già succede ora, tramite l'importazione di elettricità prodotta all'estero. Il pubblico palesa la propria contrarietà alla costruzione di una centrale elettrica. Si ribadisce che l'ambiente locale è saturo, non è più in grado di sopportare altri ed ulteriori insediamenti; si ricorda che pende attualmente la spada di Damocle del progetto del 3° ponte (è esecutivo e cantierabile nel momento in cui si troveranno i soldi) che avrà evidenti impatti negativi. Senza dimenticare l'ipotesi di aumento della produzione dell'acciaieria. E' lecito che l'azienda faccia i propri conti, i propri investimenti e che aumenti l'occupazione, ma è lecito che anche i cittadini facciano i propri conti: svalutazione immobiliare (maggiore rispetto ad altre zone della città determinata da un peggioramento dell'ambiente a livello locale), mutui da pagare su abitazioni invendibili e, a volte, a pochi anni dall'accensione, con un capitale residuo superiore al valore intrinseco attuale dell'immobile stesso. Visto l'eccesso di insediamenti industriali autorizzati, notevolmente impattanti sulla qualità di vita, la gente non vuole più trasferirsi a Cavatigozzi (o Spinadesco). Mancano efficaci mitigazioni che gli enti locali (che hanno autorizzato lo sviluppo industriale della zona, anche negli

ultimi anni) avrebbero dovuto prevedere. I Comuni/Provincia hanno pianificato male lo sviluppo della zona rendendo difficoltoso (a detti di molti, ora impossibile) la convivenza tra industrie (in particolar modo quelle operanti in ambito metallurgico) e centro abitato. Molti vorrebbero andare via, lamentando l'impossibilità di vivere serenamente ma questo non è possibile vista la situazione immobiliare che si è venuta a verificare, propria del centro di Cavatigozzi (e pure Spinadesco soffre lo stesso problema). I Comuni / Provincia dovrebbero prendersi carico del problema e favorire una soluzione. Si cita il caso di una cittadina tedesca di 15 mila abitanti spostata per garantire lo sviluppo di una zona industriale prevista nelle vicinanze. Senza dimenticare le case presenti vicino all'aeroporto di Malpensa, acquistate dagli enti locali per permettere ai cittadini di trasferirsi in considerazione del peggioramento della qualità di vita generato dallo sviluppo, in questa fattispecie, dell'impianto aeroportuale. Oltre all'aspetto patrimoniale ed economico, importante quanto l'impatto lavorativo delle aziende locali, non va trascurata la salute dei cittadini che abitano nelle vicinanze. Viene ricordato che, nel 2007, un decreto del Ministero dell'Ambiente sospese (e successivamente bocciò) il progetto di centrale elettrica di 400 Mw proposto da quattro soggetti industriali e da realizzarsi nel comune di Spinadesco: molte motivazioni al diniego sono ancora attuali. In questi anni la situazione non è migliorata, anzi... Si ricorda che nel bresciano, quattro progetti di centrali a turbogas sono state bocciate perché sia la popolazione che i comuni erano contrari. La domanda di elettricità è notevolmente diminuita e si prevede la chiusura o il ridimensionamento di una quarantina di centrali in Italia (fonte Ilsole24ore). Qualità dell'aria critica: emissioni non canalizzate sono dannose. Ad esempio gli sversamenti a cielo aperto, operati dall'acciaieria, sono stati dichiarati da ARPA come una criticità. Quante altre emissioni diffuse sono presenti? Se sono state accertate da ARPA, perché gli enti non intervengono imponendo soluzioni? Le emissioni di particelle ultrafini (ad es. Pm 2,5 o Pm 1) sono dannosissime, perché entrano in circolo nell'organismo umano favorendo l'insorgenza di tumori (come dichiarato anche dall'OMS/IARC). La zona di Cavatigozzi e Spinadesco è molto molto critica per la presenza di polveri, come emerge dal Rapporto sulla qualità dell'aria predisposto da ARPA Cremona, e dalle immagini che, nella parte finale del documento, evidenziano i livelli di inquinanti utilizzando sfumature cromatiche differenti. Tali immagini sono state distribuite, in visione, al pubblico presente in sala.

Si passa al secondo punto dell'OdG. Si relaziona sull'ultimo Osservatorio Arvedi. Il modello (composizione e forma) è differente rispetto al passato. I rappresentanti del comitato sono ospiti, con diritto di parola, non membri/commissari. Manca l'adeguata fornitura di materiale (relazioni ARPA, risultati verifiche, bozza di progetti...) necessari per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo di controllo. E' da migliorare l'efficacia e la qualità della discussione. Dovrebbe tornare ad essere più concreto, anche favorendo discussioni, anche tecniche, tra ditta, enti locali ed enti di controllo. La legislazione sulla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) è controversa: ad es. per un allevamento è obbligatoria se il numero di animali è superiore a 3 mila. Non è obbligatoria per un'acciaieria ma lasciata al giudizio dell'ente autorizzatore. In merito all'ultima richiesta di aumento, la ditta ha dichiarato che ritirerà la richiesta di aumento perché, con gli ultimi incidenti, non sarà in grado di raggiungere tali livelli produttivi solo con una diversa organizzazione del lavoro. Si prevede la sostituzione di un forno elettrico: dopo tale intervento sarà di nuovo presentata la richiesta di aumento della produzione. Il Comitato ha chiesto, anche in un incontro avuto con il presidente Vezzini, che eventuali aumenti di produzioni o qualsiasi altro sviluppo produttivo nella zona industriale adiacente al paese avvengano solo dopo una procedura di VIA. Va valutato l'impatto cumulato delle varie realtà produttive (perlomeno di quelle più impattanti) e non singolarmente: il presidente Vezzini si è impegnato in tal senso. Ogni aumento di produzione non può che avere impatti: aumento fumi, aumento traffico, aumento treni, aumento polveri, aumento scorie, aumento rumore... Le scadenze del piano acustico

fissate per il 31 dic 2014 sono state prorogate di due mesi a causa delle ricadute dovute alla serie di incendi occorsi nei mesi di ottobre e novembre. Si ribadisce che non si vuole fare la guerra a nessuno, è lecito il diritto a lavorare ma anche il diritto a riposare e a vivere in un ambiente sereno. In Provincia ci sono persone serie e preparate. Da ultimo i rappresentanti della ditta hanno negato di aver fatto ricorso al TAR: durante l'ultima assemblea, però, l'amministrazione comunale aveva confermato tale ricorso. Abbiamo chiesto se esiste un piano di emergenza esterno (PEE) per la popolazione vista la presenza di numerose aziende locali che, in molti casi, movimentano ed utilizzano sostanze pericolose. Abbiamo chiesto il comportamento da tenere in caso di incidenti o incendi perché, come dichiarato dall'azienda, nell'ultimo osservatorio, il rischio zero non è possibile. Ad esempio, la zincheria, nonostante utilizzi acidi e sostanze tossiche, non è obbligata alla redazione del PEE: il comandante dei VVF Ing. Fiorello si è impegnato a verificare che la normativa anticendio negli impianti suddetti sia rispettata.

Dal pubblico traspare il timore che si possano realizzare ricatti occupazionali che determinino una minore tutela della cittadinanza. Si evidenzia che una parte dei rumori potrebbero essere determinati da problemi gestionali (vedasi boati per caduta di rottame) che potrebbero e dovrebbero essere risolti immediatamente. Si chiede se i dati del registro tumori sono pubblici. Si chiede al Direttivo di impegnarsi a chiedere una verifica epidemiologica sull'incidenza di malattie sulla popolazione locale (residente nei pressi delle industrie pesanti situate nella zona industriale locale sita in via Acquaviva).

Viene poi presentato il risultato del questionario proposto dal direttivo alla popolazione e svoltosi nei mesi di ottobre-dicembre 2014. I risultati sono presenti sulla pagina Facebook del Comitato, un nuovo strumento atto a favorire la comunicazione con la popolazione.

Si passa al quarto punto. Non ci sono grosse novità. E' iniziato il taglio delle piante, propedeutico alla realizzazione del primo tratto di ciclabile fino a via Picenengo. Da realizzarsi gli altri due tratti. Viene ricordato quanto relazionato nell'ultima assemblea pubblica del 25 novembre. Si comunica che, nell'estate 2014, il comitato, su precisa richiesta dell'amministrazione, aveva bocciato l'ipotesi di realizzare la ciclabile a pezzi, ma avrebbe preferito la costruzione dell'intera ciclabile seppure, inizialmente, non rifinita (senza asfalto – solo con ghiaia compressa -, senza illuminazione e barriere).

Dal pubblico viene chiesto se sono state fatte valutazioni in merito alla vicinanza della Liquigas, azienda avente un rischio rilevante a causa delle sostanze movimentate. Si teme che il tratto intermedio (dall'incrocio con via Picenengo a quello con via Marasco) non venga realizzato accanto a via Milano ma che si opti per un tracciato parallelo alla ferrovia (via Picenengo, via collegio, con uscita in via Marasco nei pressi dell'omonima cascina).

Si passa al quinto punto. Si relaziona sull'incontro che il comitato di quartiere 3, insieme a quello n.1 (S.Ambrogio/Incrocietello) ha avuto con il Comune e RFI nell'autunno scorso. In tale occasione, a precisa domanda, sull'intenzione di chiudere il passaggio a livello (PL) di via Picenengo, il direttore dei lavori di RFI non ha fornito risposte, impegnandosi, però, a farci avere un ritorno. Il Comitato ha sollecitato due volte l'ing. di RFI, senza nemmeno ottenere un cenno di risposta.

Dal pubblico si chiede che il Comitato si faccia promotore della richiesta di realizzazione di almeno di un sottopasso ciclopedonale, nel caso malaugurato che il PL non venga riaperto. Si teme che la chiusura del PL di via Picenengo possa avere ricadute negative sul PL di Cavatigozzi, che presenta tuttora problemi di eccessivi tempi di attesa. Si ricorda che l'accordo di programma, propedeutico alla realizzazione del

raddoppio ferroviario, avrebbe dovuto indicare il destino del PL di via Picenengo. In più, il rischio di chiusura di tale PL, potrebbe portare a dirottare il traffico verso Cavatigozzi, passando da via Sesto, Casanova del Morbasco. Si ricorda che un tratto di strada (1 km circa) in via Sesto, tra l'incrocio con via Bonisolo e Casanova del Morbasco è molto stretto (ci passano i bus che fanno servizio extraurbano) e non è stato ampliato (come ha fatto, molti anni addietro, il comune di Sesto).

Il Comitato ricorda che già nell'ultima assemblea era stato sollevato il problema proponendo tale opzione all'amministrazione presente. Viene fatto osservare come le opere di mitigazione previsti per il raddoppio della Katoen siano state dirottate per la realizzazione di un bosco filtro in città: senza scatenare una guerra tra quartieri, inutile e controproducente, il Comitato ha evidenziato come tali soldi sarebbero dovuti essere utilizzati a favore della popolazione più vicina e che subisce, sulla carta, i maggiori disagio. Non si poteva prevedere, come opera di mitigazione, proprio la costruzione di un sottopasso pedonale in via Picenengo al posto del PL in caso di chiusura al traffico automobilistico?

Si passa al sesto punto. Si evidenzia che in base al vigente piano di azionamento acustico, la scuola, classificata come zona di maggior tutela classe I, è adiacente al aree assegnate alla zona IV, avente limiti di gran lunga superiori. Come già sottolineato in precedenza, si chiede che siano effettuate verifiche affinché si garantisca ai bambini un clima acustico adeguato a quello previsto dalla normativa.

Vengono, ora, trattati altri argomenti, inseriti nel settimo punto (varie ed eventuali).

Viabilità. Ci sarà impatto legato al raddoppio della Katoen? Ci saranno più camion? Traffico pesante in paese: si dovrebbe incrementare il numero di interventi finalizzati a fermare tale passaggio all'interno del quartiere, considerando che alcuni mezzi pesanti trasportano sostanze pericolose (es gas.). La polizia municipale presente a Cava, se non autorizzata, non può fermare i camion (per questioni di sicurezza ed incolumità ci devono essere almeno due/tre agenti). Non sono presenti telecamere che potrebbero filmare il passaggio abusivo in paese. Sarebbe importante realizzare una rotonda in via Milano all'altezza del cimitero/palestra. Si risolverebbero molti problemi: riduzione velocità, inversione dei mezzi che escono dalla Liquigas (la loro uscita in direzione Cremona è vietata e pericolosa vista la scarsa visibilità – il sovrappasso sulla ferrovia non permette di vedere, se non all'ultimo, i mezzi provenienti da Cremona), uscita delle macchine dal cimitero e dalla palestra. Viabilità presso la scuola di Cavatigozzi pericolosa. Si ricorda che un aumento dei mezzi pesanti (cfr. raddoppio Katoen, ipotesi di aumento produzione acciaieria) potrebbe generare un maggiore passaggio in paese (c'è un problema di navigatori satellitari che non evidenziano il divieto di passaggio?) o sulla via Acquaviva (con disagio per le abitazioni situate in quella parte del quartiere di Cavatigozzi).

Nevicata di venerdì 6 febbraio. Pulizia dalla neve, ammassata a fianco delle strade, va a rilento. Poca pulizia nei pressi della scuola, con rischio per il passaggio dei bambini. Nessuna pulizia del piazzale della chiesa (una parte del piazzale è di proprietà del Comune) e della scalinata della chiesa (utilizzata dai bambini per recarsi a scuola). Alcuni cittadini volontari nel pomeriggio di sabato 7 febbraio hanno effettuato la pulizia della scalinata della chiesa e dell'adiacente piazzale.

Nuovi estimi catastali. In base all'ultima delega di riforma catastale, verranno riveduti gli estimi catastali. A Cavatigozzi si evidenzia un calo delle transazioni e del valore molto più marcato che in altre zone a seguito di peculiarità locali (eccessiva concentrazione di industrie pesanti che scoraggia ed impaurisce eventuali nuovi acquirenti di case): depauperamento patrimoniale subito dalla popolazione. Il pubblico chiede

espressamente che il Direttivo si impegni ad evidenziare tale aspetto in ogni sede, comprese le nuove commissioni censuarie.

Ritinteggiatura aule scuola. Al momento è disponibile la metà del preventivo fornito del colorificio. La successiva *tranche* sarà afferente al bilancio del nuovo anno: sono necessari dei tempi tecnici per la sua approvazione.

Cimitero. La passerella è stata realizzata. Si ringrazia ancora la sig.ra Gaboardi che ha gentilmente donato gli autobloccanti. Sono presenti le basi dei tronchi di vecchi alberi tagliati: abbiamo richiesto la loro rimozione.

Isola ecologica. La realizzazione di un'isola ecologica nel quartiere non è praticabile perché troppo onerosa.

Amianto presso l'ex Auricchio. Come dichiarato nell'ultima assemblea pubblica del 25 novembre, è stata emessa un'ordinanza di risanamento da realizzarsi entro 30gg. Ad oggi, nonostante sia trascorso il termine indicato, l'eternit non è stato rimosso. Il Direttivo ha chiesto aggiornamenti, senza ottenerne al momento. E' stata posta all'attenzione dell'amministrazione anche la situazione dell'ex mulino di via passirano.

L'assemblea viene sciolta verso le ore 23.45 circa.

IL PRESIDENTE

Daniele Ardigò

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Roberto Mariani